

## CAPITOLO 4

### UNITÀ DI APPRENDIMENTO «LE RELIGIONI E L'AMBIENTE»

#### 4.1 MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA E VALORE FORMATIVO

Il tema scelto è pertinente con gli obiettivi previsti dalle Indicazioni Nazionali e con le competenze auspiccate dalle stesse. Risulta adeguato al livello scolastico considerato, classi quarte di una scuola secondaria di secondo grado, è funzionale alle finalità generali del processo formativo e consente l'interazione con altri ambiti interdisciplinari.

L'unità di apprendimento ha come intento quello di presentare come le tradizioni religiose hanno accolto la tematica dello sviluppo sostenibile, intavolando un dialogo interreligioso fecondo con la società civile.

L'espressione dialogo interreligioso si riferisce all'interazione positiva e cooperativa fra persone o gruppi di persone appartenenti a differenti tradizioni religiose, basata sul presupposto del riconoscimento e del rispetto reciproco.

Essa offre la possibilità di uscire fuori dalla predicazione delle rispettive dottrine e ad assumere un atteggiamento contemplativo nei confronti del cosmo, delle piante, degli animali e dell'umanità.

Il rispetto del pianeta e delle biodiversità, la preoccupazione per i cambiamenti climatici e la pericolosità di un estremo antropocentrismo moderno, infatti, sono considerati patrimonio comune al di là del credo e delle differenze culturali.

Papa Francesco, con l'enciclica *Laudato si'* del 25 maggio 2015 invita l'umanità a prendersi cura della terra, casa comune, sorella e madre, in modo responsabile e per il bene dell'umanità, a partire dalle persone più fragili.

Inoltre, con la *Laudate Deum*, esortazione apostolica del 4 ottobre 2023, papa Francesco dà continuità all'enciclica precedente, completando quanto affermato nel testo antecedente sulla ecologia integrale. Uno dei punti centrali dell'esortazione apostolica è la chiamata all'azione per affrontare le sfide ambientali e climatiche che minacciano il nostro mondo. Papa Francesco ci esorta a prendere sul serio il nostro ruolo di custodi del creato e a lavorare insieme per preservare la bellezza e la diversità della Terra per le generazioni

future. In questo documento sono affrontati anche temi come la povertà, l'ingiustizia sociale, l'immigrazione e la pace nel mondo. Il Papa ci ricorda la nostra responsabilità nei confronti dei più vulnerabili nella società e ci incoraggia a lavorare per un mondo più equo e pacifico, ci ricorda il nostro ruolo di custodi della creazione divina e ci spinge a lavorare per un mondo migliore per tutti.

Siamo invitati a lodare Dio attraverso le nostre azioni quotidiane e a mettere in pratica i valori dell'amore, della giustizia e della solidarietà. È un messaggio di speranza e di impegno che ci unisce come comunità globale e ci incoraggia a costruire un futuro più luminoso per le generazioni a venire.

Papa Francesco con questo documento dichiara di non rivolgersi esclusivamente ai fedeli cattolici ma «tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente»: «Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura» (n. 2), con conseguenze che ricadono soprattutto sulle fasce più vulnerabili della popolazione mondiale. Il papa richiama infatti la denuncia levata dal Sinodo per l'Amazzonia e l'affermazione dei vescovi africani che i cambiamenti climatici rappresentano «un esempio scioccante di peccato strutturale» (n. 3), dove viene sottolineata la connessione tra crisi ambientale e sociale, paradigma dell'ecologia integrale.

Nel capitolo 1, «La crisi climatica globale», basandosi su pubblicazioni dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), Francesco constata che «non possiamo più fermare gli enormi danni che abbiamo causato. Siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici» (n. 16). Forte è la condanna, attraverso la menzione di evidenze scientifiche, del negazionismo climatico, che minimizza i cambiamenti climatici attuali, e sostiene che essi sarebbero del tutto «naturali»: «Non possiamo più dubitare che la ragione dell'insolita velocità di così pericolosi cambiamenti sia un fatto innegabile: gli enormi sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli» (n. 14).

Nel capitolo 2 viene richiamato «il crescente paradigma tecnocratico» che compare anche nella *Laudato si'*. Si evidenzia la necessità di ripensare il potere dell'umanità «che consolida ulteriormente i privilegi di pochi» (n. 32); significativo è lo sguardo alle periferie e il richiamo all'ascolto del «grido della terra e dei poveri».

Nel capitolo 3 viene messa in luce «la debolezza della politica internazionale» che dovrebbe ripensare il multilateralismo in un'ottica maggiormente inclusiva,

sfruttando solo gli effetti positivi della globalizzazione che «favorisce gli scambi culturali spontanei, una maggiore conoscenza reciproca e modalità di integrazione dei popoli» (n. 38) e della cultura postmoderna che «ha generato una nuova sensibilità nei confronti di chi è più debole» (n. 39).

Nel capitolo 4 («Le conferenze sul clima: progressi e fallimenti») si ripercorre il cammino pieno di difficoltà e ostacoli svolto dalla comunità internazionale su tale argomento, mentre, nel capitolo 5 l'attenzione si sposta alle aspettative sulla COP28 di Dubai, in cui gli attori internazionali potrebbero essere influenzati dagli interessi delle compagnie «che ambiscono lì a nuovi progetti per espandere ulteriormente la produzione» (n. 53). E ciò, nonostante Francesco non rinunci ad avere fiducia nel lavoro della diplomazia, attraverso il quale può nascere un rinnovamento della politica internazionale.

Il capitolo conclusivo («Le motivazioni spirituali») contiene un invito a cercare nell'esperienza religiosa di tutti i fedeli, anche di altre religioni, una fonte motivazionale per affrontare i problemi della crisi ambientale attuale. Con diverse citazioni dalla *Laudato si'*, viene richiamata la comprensione biblica del mondo come creazione e possesso esclusivo di Dio. L'invito del papa è alla riscoperta del mondo come «zona di contatto» tra l'essere umano e le altre specie: citando la filosofa postumanista Donna Haraway (n. 66), Francesco testimonia l'attenzione e l'ascolto anche di forme di pensiero diverse da quelle cristiane. Ciò porta a riconoscere che «il valore peculiare e centrale dell'essere umano» (n. 67), affermato dalla tradizione giudaico-cristiana, deve essere oggi interpretato nella forma di un «antropocentrismo situato» fondato sulla consapevolezza che «la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature» (*ibid.*).

## 4.2 APPRENDIMENTI CHE SI VOGLIONO PROMUOVERE

### **Competenze chiave di cittadinanza:**

- Comunicare conoscenza, uso e padronanza dei linguaggi disciplinari;
- Collaborare e partecipare;
- Agire in modo autonomo e responsabile;
- Individuare collegamenti e relazioni, capacità autonoma di fare collegamenti tra le diverse aree disciplinari anche con riferimento a problematiche complesse.

### **Competenze di cittadinanza specifiche dell'IRC:**

- Sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto del messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto interreligioso e multiculturale;
- Cogliere e valutare il contributo della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con le altre tradizioni religiose.

### **Obiettivi specifici di apprendimento**

#### **Conoscenze:**

- Riconoscere il valore etico della dignità della persona, della libertà di coscienza, della responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo alla ricerca di un'autentica giustizia sociale e all'impegno per il bene comune e la promozione della pace;
- Studiare il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo, con riferimento alla globalizzazione e alla migrazione dei popoli;
- Conoscere l'Enciclica *Laudato si'* e l'esortazione apostolica *Laudate Deum* di Papa Francesco.

#### **Abilità. Lo studente:**

- Confronta orientamenti e risposte cristiane alle più profonde questioni della condizione umana, nel quadro di differenti patrimoni culturali e religiosi presenti in Italia, in Europa e nel mondo;
- Descrive l'incontro del messaggio cristiano cattolico con l'ebraismo dialogando in modo aperto, libero e costruttivo;
- Individua, sul piano etico-religioso, le potenzialità e i rischi legati allo sviluppo economico, sociale e ambientale;
- Comprende le caratteristiche culturali e religiose dell'ebraismo, anche tramite un confronto con il cristianesimo.

## **Contenuti:**

- Lettera Enciclica *Laudato si'*, di Papa Francesco<sup>112</sup>;
- Esortazione apostolica *Laudate Deum*, di Papa Francesco<sup>113</sup>;
- Tesi di studio «L'ebraismo e l'ambiente»;
- Natura e tradizione ebraica a Modena: la sinagoga.

## 4.3 FASI DI REALIZZAZIONE

### 4.3.1 EBRAISMO E AMBIENTE

Prima fase (1 ora) Illustrazione dell'argomento, attraverso una presentazione Power Point di alcuni capitoli della tesi su «L'ebraismo e l'ambiente».

### 4.3.2 AMBIENTE E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Seconda fase (4 ore) Illustrazione dell'attualità del tema del dialogo interreligioso in ambito ambientale con particolare attenzione al dialogo ebraico-cristiano: punti d'incontro alla luce della *Laudato si'* e dell'esortazione apostolica *Laudate Deum*.

Presentazione attraverso slides dei documenti suddetti e in modo principale della *Laudato si'*, enciclica sull'ecologia integrale in cui viene mostrata preoccupazione per la natura, per l'impegno sociale, per i poveri.

L'enciclica può servire da sfondo al dialogo responsabile verso la «cura della casa comune».

Agli studenti vengono presentate delle citazioni della *Laudato si'* su cui riflettere e rielaborare in modo autonomo spunti di dialogo interreligioso:

1. Sorella terra protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti

---

<sup>112</sup> FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica sulla cura della casa comune. Testo integrale e commento de "La Civiltà Cattolica". Introduzione di SPADARO A., Ancora Editrice, Milano 2015.

<sup>113</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, Roma, 4 ottobre 2023.

pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla ... Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. (§ 2)

2. Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode. (§ 12)

3. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi. (§ 13)

4. Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. (§ 14)

5. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. (§ 21)

6. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. (§ 23) Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. (§ 24)

7. I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità ... E' tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri

fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile. (§ 25)

8. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. (§ 30)

9. Sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e «il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero». Ad ogni modo, è certo che bisogna prestare attenzione allo squilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio (§ 50)

10. Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza. (§ 52)

11. I gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. (§ 53)

12. I poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, in cui prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono ad ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente. Così si manifesta che il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi. (§ 56)

13. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. (§ 109)

14. Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. La scienza e la tecnologia non sono neutrali, ma possono implicare dall'inizio alla fine di un processo diverse intenzioni e possibilità, e possono configurarsi in vari modi. (§ 114) Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. (§ 117)

15. Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto. Non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, che a volte sono molesti o importuni, quando non si dà protezione a un embrione umano benché il suo arrivo sia causa di disagi e difficoltà. (§ 120)

16. Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. (§ 158)

17. Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi. (§ 161)

18. La nostra incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata alla nostra incapacità di ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo. Non perdiamoci a immaginare i poveri del futuro, è sufficiente che ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare. (§ 162)

19. L'umanità del periodo post-industriale sarà forse ricordata come una delle più irresponsabili della storia; c'è da augurarsi che l'umanità degli inizi del XXI secolo possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità. (§ 165)

20. Urgono accordi internazionali che si realizzino, considerata la scarsa capacità delle istanze locali di intervenire in modo efficace. Le relazioni tra Stati devono salvaguardare la sovranità di ciascuno, ma anche stabilire percorsi concordati per evitare catastrofi locali che finirebbero per danneggiare tutti. (§ 173)

21. Il diritto, a volte, si dimostra insufficiente a causa della corruzione, si richiede una decisione politica sotto la pressione della popolazione. La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi. Se i cittadini non controllano il potere politico – nazionale, regionale e municipale – neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali. (§ 179)

22. Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura. (§ 189)

23. Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi. Molte volte la stessa politica è responsabile del proprio discredito, a causa della corruzione e della mancanza di buone politiche pubbliche. (§ 197)

24. Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani ... possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà ... Ad ogni persona di questo

mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle. (§ 205)

25. Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. (§ 229)

#### 4.3.3 LA SINAGOGA DI MODENA E LA RAPPRESENTAZIONE DEL CREATO

Terza fase (2 ore) Riflessione sulla concezione ebraica del rapporto uomo natura attraverso una «Visita guidata alla sinagoga di Modena».

La sinagoga di Modena<sup>114</sup> possiede molteplici figure ornamentali che si rifanno ad elementi naturali a testimonianza del legame tra religione e ambiente.

Costruita tra il 1869 e il 1873 ha una sala centrale a pianta circolare in cui si eleva una cupola ellittica decorata con una volta stellata da cui pende un grande lampadario.

L'*Aron ha-kodesh*, armadio che custodisce i rotoli della Torah è sopraelevato rispetto alla sala e protetto da una tenda antica e preziosa, con ricami raffiguranti elementi naturali. In velluto blu è databile tra fine 800 e inizio del 900. I ricami colorati con fili policromi rappresentano una coppa e una composizione floreale.

I capitelli sono ornati con simboli biblici della fertilità della Terra Promessa: foglie e sottostante fascia di grappoli d'uva terminano le grandi colonne corinzie, rifinite a stucco levigato e marmorizzato.

Quasi su tutte le pareti sono presenti stucchi e decori che raffigurano coppe, l'arpa di Davide, alberi, foglie e elementi naturali. In ottemperanza ai comandamenti non vi sono immagini.

---

<sup>114</sup> Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, *Natura e tradizione ebraica a Modena e Reggio Emilia*, pubblicazione con prefazione del rabbino capo B. GOLDSTEIN della comunità di Modena, in occasione della Giornata europea della cultura Ebraica del 2013, dal tema «*Ebraismo e natura*». Si veda anche L. MODENA, *Il ghetto e la sinagoga di Modena*, Guiglia editore in Modena, Modena 2011, 7-16.

La *Menorà*, lampada a sette braccia, ricorda quella posta nel Tempio di Gerusalemme, presa dall'imperatore romano Tito come bottino di guerra:

Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla, e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. (Es 25,31-38)

Il modello di *menorà* indicato da Dio a Mosè sul Sinai è un albero, e in particolare il mandorlo, il primo albero a fiorire alla fine dell'inverno, simbolo di rinascita primaverile.

#### 4.4 VALUTAZIONE DEL PERCORSO

È prevista una valutazione formativa che valorizzi il percorso dell'alunno ed una valutazione certificativa che prenda in esame le competenze raggiunte.

È necessario monitorare e valutare ogni fase di lavoro, in modo da adattare e modificare le proposte anche in itinere. Sono, quindi, valutati: gli interventi, le discussioni, la capacità di argomentare le proprie posizioni o di essere propositivi rispetto alle necessità della classe o del gruppo, i testi prodotti e le ricerche svolte, la capacità di prendere appunti, di ricostruire sinteticamente il contesto storico anche attraverso delle verifiche scritte o orali.

In ogni fase del lavoro, è possibile ed opportuno spostare l'attenzione sull'osservazione degli atteggiamenti e delle relazioni interpersonali, soprattutto durante il lavoro sul pregiudizio.

Va, inoltre, monitorato il lavoro di gruppo e, per ciascuno studente, la disponibilità a collaborare, il contributo dato alla ricerca, la metodologia seguita nell'analisi dei documenti e nella elaborazione delle informazioni.

Sono anche valutate le esposizioni/presentazioni dei lavori dei singoli gruppi al resto della classe al termine del percorso. Inoltre, sono previste due verifiche, una di italiano e una interdisciplinare, per la valutazione finale.